Anno II. - N. 56 | Udine - Venerdì 19 marzo 1897 | Conto corrente con la Posta.

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . . . . . . . . . . L. 8.00
» semestre . . . . . . . . . . . . . » 7.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

# ELEZIONI POLITICHE IN FRIULI

## IL NOSTRO CANDIDATO

“GIUSEPPE GIRARDINI

il candidato che noi abbiamo preferito, è un giovane pieno d'ingegno e di coltura, un giovane che essendo vissuto sempre fra noi, conosce i bisogni del Collegio che andrà a rappresentare e saprà perciò a profitto di esso lavorare....

Noi abbiamo bisogno di un deputato che rappresenti tutto il nostro collegio, e non *soltanto* poche persone! „

(Dal *Giornale di Udine*, 4 nov. 1892, n. 264).

Ciò premesso il lettore è pregato a leggere oggi il Giornale di Via Savorgnana tanto per aver un esempio di coerenza.

## *Ricordi vecchi*

Non è per gettare il discredito su persona che non seppe certo tenere alto il prestigio del mandato politico, ma solo per metter in luce i suoi sostenitori, che ricordiamo un fatto. *Di Lenna* andò alla Camera con l'aiuto degli uomini di tutti i partiti capitanati, come questa volta, dal *commendatore Paolo Billia*, doveva quindi, almeno per gratitudine, rispettare i sentimenti di tutti. Invece; ricordate lettori quella seduta famosa alla Camera nella quale discutendosi la grave ed insoluta questione ecclesiastica, il Di Lenna sprezzante, tuonò: *Cacciamo il Pontefice anche dalla cittadella?*

Risero di cuore gli onorevoli, rise il presidente, ma il *mea culpa* dissero coloro che lo avevano aiutato pensandolo molto diversamente.

Effetti questi naturali quando non è un partito, ma una *cricca* quella che impone il deputato.

Ed oggi cambiate persona, sostituite Measso a Di Lenna, leggete i nomi dei firmatari, e, tranne pochi che non desiderano servire interessi privati e dei quali il pubblico a suo tempo onestamente dovrà ricordarsi, rimane sempre il comm. Paolo Billia e dietro a lui la coorte solita, semuguale, sempre pronta a salvare la Patria contro la volontà del paese, che di certe salvezze ne ha avute abbastanza.

## Ardite trasfigurazioni

Riportiamo dal *Giornale di Udine*:

“ Il *Friuli* che è un giornale sulle cui pagine fanno giocare a bugie uomini come il conte-zio senatore e fanno brillare il loro spirito come quel bene atticciato Gisulfo, il *Friuli*, diciamo, dice sempre cose non vere (1).

Noi, francamente, non abbiamo mai parlato un sì rude linguaggio al nostro confratello; ma crediamo volentieri al *Giornale di Udine*, che da maggior tempo di noi lo conosce.

Leggiamo pertanto nell'organo della coalizione (numero di ieri):

“ È l'uomo politico (Girardini) che combattiamo in lui e lo combattiamo perchè in breve giro d'anni, dall'ultra moderato (!), dal tiepido progressista, sotto la comoda veste del democratico è giunto a quei limiti estremi che noi, e forse nemanco lui, siamo capaci di bene definire, ma contro i quali sentiamo ripugnanza.

Un candidato politico avvezzo a così *ardite* trasfigurazioni, personalmente parlando, può destarci una ragionevole diffidenza; ma un certo codazzo che lo sostiene, diciamolo francamente, ci mette paura „.

Paura? Ma non sapete forse, o reprobi, che nel vocabolario del vostro *idolo, di Crispi*, “ *la parola paura* non esiste? „

* * *

Esaminiamo ora un po' la insinuazione di questi messeri, e l'esame sarà concludente e breve, perchè lo togliamo alla coerenza del *Giornale di Udine* con queste parole, in caso analogo:

“ L'ubiquità di Girardini in più partiti è una di quelle cose che il *Friuli* faceva meglio a non dire, **perchè aveva la smentita prima d'essere scritta.** Noi non abbiamo detto di sostenere Girardini come moderato. A bei caratteri, con tanto di parole, che tutti hanno letto e che avrebbe potuto intendere anche il *Friuli*, e che tutti possono rileggere, abbiamo scritto che noi appoggiamo in Girardini un *avversario politico....* L'astensione era ed è a Udine un non comprendere che l'occasione è venuta per liberarsi dal monopolio di certi signori. Dunque non defezioni, *non ritorni ad una costituzionale, cui Girardini non ha mai appartenuto.* Tanto per mettere le cose a posto „. (*Giornale di Udine* n. 256, 1892).

Da ciò s'induce la buona fede dei coalizzati.

(1) *Giornale di Udine* n. 256, 1892.

## L'AUDACE MINORANZA

Non occorre essere profondi in stilistica per comprendere che il manifesto che porta la candidatura Measso è scritto dalla stessa penna che vergò la famosa lettera del generale Di Lenna per le elezioni 1895!

Combinazione! Anche in quel memorabile documento si parla dell'*audace minoranza!*

“ Vedete? „ — esclamava il generale “ una minoranza audace che nulla ha fatto pel proprio paese „...

E, dopo ciò, il generale partiva ad aiutar Crispi a servire il paese....

Sotto il suo manifesto vi erano le stesse firme che si leggono sotto quello dell'avv. Measso.

Lo stile è l'uomo; e l'uomo che scrisse la lettera del Di Lenna, è quello stesso che dettò il manifesto dell'avv. Measso.

## *Elettori!*

Quei signori che vi presentano oggi l'avv. Measso sono, meno rare lodevoli eccezioni, quei medesimi che nelle passate elezioni ebbero la *disinvoltura* di presentarvi il generale Di Lenna.

Il deputato Di Lenna appartenne a quella maggioranza responsabile di quel terribile periodo di pazzia africana, che ha minacciato di travolgere alla estrema ruina la Patria.

Amba-Alagi — la misteriosa resa di Makallè e l'ecatombe di Abba-Carima, informino.

Gli abissini, la fame, la sete, gli stenti, il tifo, hanno abbattuto migliaia e migliaia di giovani vite fiorenti, ed i responsabili di tanta strage sono tutti ora impuniti e molti anche pensionati.

### *Elettori!*

Vi giuocarono allora coloro che sostennero il generale Di Lenna; tentano di giuocarvi adesso questi altri che vi presentano l'avv. Measso.

Questo, noi ricordiamo.

## LE SOLITE ARTI

**I nostri avversari, lo si sa, ricorrono a qualsiasi mezzo per FAR PASSARE LA VOLONTÀ DEL PAESE.**

**In diversi comuni del Collegio hanno sparsa la voce che GIRARDINI non abbia accettato la candidatura.**

**Ebbene; è falso.**

**Sappiano tutti gli elettori che GIRARDINI ha accettata la candidatura, e che bisogna guardarsi bene dalle menzogne messe in giro dai crispini oggi sostenitori del Measso.**

## ANCORA DEL CODAZZO

Il *Friuli*, bontà sua, nel nostro candidato non combatte che l'uomo politico perchè, abituato com'è il *Friuli*, alla più rigorosa coerenza politica, la candidatura **Girardini** gli desta *una ragionevole* (sic) diffidenza.

Ma quello che mette i brividi addosso al confratello *Friuli* è quel certo *codazzo* che sostiene **Girardini.**

Perchè? C'è forse tra noi qualche commendatore candidato pel collegio di *Regina Coeli?*

A noi invece fa proprio ribrezzo il *codazzo* che a Udine trovano tutti i deputati che non siano **Girardini**, purchè, si mettano a disposizione della ormai troppo nota consorteria *bilio*...sa

## GLI UOMINI CHE OCCORRONO IN PARLAMENTO

I Collegi possibilmente non mandino in Parlamento mediocrità senza colore.

Covano forse gravi momenti per la Patria e si maturano avvenimenti importanti.

La capacità dell'avvocato Antonio Measso sarà ottima per amministrare gli interessi di un Municipio, ma ciò non ha nulla a vedere con la capacità che occorre ad emergere sostanzialmente nella Camera legislativa.

Sono ben rari quelli che si possano quasi dire nati per quelle grandi battaglie intellettuali che in talune occasioni s'impegnano nei Parlamenti.

# POLEMICHETTA DAZIARIA

Il *Giornale di Udine*, questo valletto di tutte le consorterie, vuole attribuire all' avv. Measso il merito di una futura – molto futura abolizione del dazio consumo.

Può darsi che il Measso abbia oggi mutato apparentemente avviso tanto per raccimolare qualche diecina di voti di più – ma quello che certo si è che egli si è opposto alla gestione economica proposta dal nostro partito, che la gestione economica è la strada maestra che conduce alla abolizione dei dazi, che il signor Measso chiamò illusionisti ed utopisti quelli di parte nostra che propugnarono l'abolizione dei dazi.

Possiamo dire, e senza tema di smentita che egli fu sempre il più fiscale applicatore dei pubblici aggravi, che favorisce le spese di lusso che aggravano il povero.

Possiamo dire che l' abolizione del dazio sulle legna gli fu strappata dai nostri che da anni ne la sostennero, ma con criteri ben più razionali ed umani, e cioè colla proposta di coprire il vuoto colle economie sulle spese voluttuarie.

Possiamo dire che per quanti reclami al signor assessore Measso si facciano (alcuni anche col tramite della Camera di Commercio) contro i soprusi ed i fiscalismi del «*carissimo Tomaselli*», la ragione appartiene sempre all' impresa Ditta Trezza.

Possiamo dire ancora che il virtuale patrocinatore dell'Impresa Trezza fu sempre il Measso, quantunque figuri quale procuratore il celebre avv. Billia che, è poi, il creatore della candidatura Measso.

## Dazio consumo

Proseguiamo nelle nostre chiacchiere non elettorali.

Pareva a noi che dati i gravi inconvenienti che produsse l'infelice rimaneggiamento della tariffa daziaria *un'intemerato ed abilissimo* finanziere non avrebbe tardato a provvedere affinchè un'ingiusto danno pei cittadini ed un'ingiusto lucro per la impresa non avessero a continuare. Invece si attese l'iniziativa di un consigliere, si inserì nell' ordine del giorno la proposta, ma in forma tale da mettere il Consiglio nel dilemma, o votateci nuove tasse, o niente abolizione di nuovi dazi. Ecco a qual punto l'assessore Measso compare non soltanto come *finanziere abilissimo*, ma anche *intemerato*. Il cittadino continui a pagare — l'impresa a guadagnare! Gli interessi adunque dei cittadini e quelli ancora del Comune sono postergati a quelli dell'impresa. In verità che gli amici nostri, dal punto di vista degli interessi cittadini hanno torto di combattere la candidatura politica di *questo abilissimo ed intemerato* assessore comunale.

Sono tanti anni che l'impresa daziaria preme come una cappa di piombo sulla città. Non vessazioni, non fiscalismi, angherie o mali modi vengono risparmiati alle barriere, non persecuzioni, prepotenze ed imposizioni agli esercizi del Suburbio, e mai che l'oppresso, il contribuente abbia potuto trovare protezione ed appoggio nella cittadina rappresentanza, in questa sua naturale tuttrice.

I commerci languenti, i negozi deserti, non destano alcun sentimento di interesse nei nostri preposti, non sentono i lagni, non ascoltano i reclami di tanti che si dibattono nelle stretto delle esagerazioni tassatrici di una rappresentanza di cui è l'anima l'assessore Measso, quel **Measso** che per novello *ripiego* si vuole oggi far eleggere deputato.

Le grosse imprese sanno trarre profitto delle tendenze di certi *abili finanzieri* di cui sanno cattivarsi le pertinaci simpatie, e così fece la ditta Trezza che trovò sempre il più saldo appoggio nell' assessore Measso, al punto da indurre la Giunta a deliberazione dannosa per il bilancio comunale. Ci spiegheremo domani.

## La polemica del "Friuli„

Il *Friuli* — come sempre — cerca di giocare d' abilità, ma siccome le male arti spesso si ritorcono in danno di chi le usa, così questa volta il leale confratello precipitò nelle sue stesse reti.

Non vale la pena di rispondere a quanto il *Friuli* dice sulla nostra immensa.... paura del Measso, perchè questo è un pio tentativo di persuadere se stesso d' un poco eroico sentimento ch' egli medesimo confessò ieri di provare a proposito del famoso.... codazzo.

Per le altre... inesattezze del *Friuli* valgano queste poche parole :

I. Egli ci accusa — invertendo destramente le parti — di dirgli villania, di usare insolenze ecc. — *Sfidiamo dunque il* Friuli *a trovare nei nostri scritti una sola cosa villana, una sola espressione insolente* — ed in pari tempo preghiamo gli elettori onesti di leggere la prosa del nostro confratello.

II. Egli accusa il corrispondente dell'*Adriatico* d' aver insinuato che l'avv. Measso è un prezzolato della Ditta Trezza — quantunque ciò non ci riguardi direttamente, osserviamo che quel corrispondente non ha narrato che fatti verissimi ed autentici, lasciando al *Friuli* i poco sinceri commenti.

III. Il *Friuli* sa meglio di noi che il corrispondente dell'*Adriatico* è un ottima ed onestissima persona, ma finge di farlo passare per un remo di galera !... Dinanzi a questa calunnia gli facciamo per ora osservare la nostra generosità e delicatezza, che ci vietò fin' ora di rinfrescare a qualcuno la memoria e di pubblicare nomi di loro adorenti che, forti e temuti nel 1895, ora hanno a che fare con la giustizia.

# AI CONTADINS!

Il cont Cappelli. president de Societâd dai agricoltors talians, in une so letare ai socios, al sighe: Agricoltors, il timp di sveasi a l'è vignût lu dovin par noaltris stess, lu dovin pe patrie.

E al dis ancie: I ministros d'Italie nus an in 30 ains menâs a un pont tal, che mentri duç i popui çivii e son deventâs plui siors, noaltris sin deventâs plui puars.

Ma chestis peraulis, che chel bon sior al ven fur cumò a dì, e son robis vecis, e son robis che *noaltris*, senze ve la so scienze e i siei bez, vin ripetut e ripetarin simpri, fin che o viodarin che lis ciosis no si cambin.

Fin co mandarin a Rome int che invesi di ocupasi seriamentri dall'interess de puare int, e si contente di menassi su e iù, o di tignì il sac ai laris, cu la speranze di uadagnâ, o larin di mal in piez.

Vin dit di tignì il sac ai laris, e o vin dite — al displâs ma iè vere — une grande veretât.

Ce ano fat, al guviâr, Crispi e il so stât maior ?

E an robâd a man salve, e an ruvinade l'Italie, e lor o son deventâs siors, senze savè come.

E chei che an apoiade che politiche, chei che in buine o ciative fede e an zurâd simpri par che int, come che zuraress doman pal diaul, che sporce stampe che a simpri apoiad chei birbans, e che iu à clamâs salvators de patrie, benemeris de umanitât. Po no sono di meti duc in tun mach ?

E no disial forsi il proverbio che piês dai lari a l'è chel che i ten man?

Ben cumò a Udin si tente di fâ il zughet da l'altre volte.

Uê no l'è plui Di Lene di puartâ, chel lu an strucad come un limon e lu an butâd te scovassere, al è un' altri, che dopo il rifiût di tanc galanzumis a zuià la farse, al si preste zentilmentri.

Di Lene al è muart, ma chei che lu an puartad in palmo di man, par fâ dopo che biele figure, e an tirad fur un sucessor cal continuarà a fâ come Di Lene.

E se Measso al vinz, se Crispi o i siei rivin a tornâ a la greppie, alore preparaisi a viodi un' altre volte a là in Afriche i uestris fis, preparaisi a paiâ lis spesis e i debis che che int continuarà a fâ. Parcè zà o savez, la volp piard il pêl, ma no il vizi.

No; fasinle finide, cambin ciase, dait il uestri vod al uestri candidat, a

**Bepo Girardin.**

# VOCI CHE CORRONO...

### I nostri avversari.

Se avessero un partito, se avessero un uomo che ne rappresentasse le idee e che già avesse raccolta la fiducia loro, per precedenti politici qui, come in altri luoghi si sarebbe impegnata una lotta elettorale onesta.

Ma non è così. I nostri avversari, al momento delle elezioni, quando vedono tutta l'opinione pubblica manifestarsi *a noi favorevole*; *che non comprendono le ragioni perchè derivano dalla logica dei fatti*, si raccolgono, si consultano, dimenticano il rancore che tutto l'anno li tiene divisi, fanno causa comune e.... vanno di porta in porta a cercare un candidato qualsiasi.

Non si bada più alla distinzione dei partiti; la consorteria è rappresentata da una gamma enorme in cui *ci può stare il repubblicano come* il moderato clericale.

Cominciano dal battere alla porta delle persone più in auge, hanno dei rifiuti e non si disperano.

Finalmente trovano un candidato *purchessia....*

Lo gonfiano, lo gonfiano ed impegnano una lotta, non già di principii ma di... tutt'altro.

Ma questo modo di procedere che *cosa vuol dire?*

Vuol dire che c'è un odio che mette in movimento una coalizione fegatosa di persone che hanno l'interesse di difendere, non già le istituzioni, che non corrono alcun pericolo, ma la loro... bottega.

## Una semplice osservazione

La modestia del linguaggio usata dall'avv. Measso nella sua lettera di accettazione, è in contraddizione col fatto.

Molte brave persone che certo non gli cedono sotto niun riguardo, credettero prima di lui, di non saper trovare parole tanto modeste che bastassero a giustificare l'accettazioni di una candidatura, che non *significa affermazione di principii*, ma lo sfogo di ire **personali** e l'intento di voler fare gli interessi di pochi.

Ora noi non facciamo all'avvocato Measso il torto di supporre che in lui mancasse il senso della verità: la sua stessa timida accettazione ci persuade ch'egli sentiva accettando di cedere in gran parte ad amichevoli istanze.

Solamente rileviamo che *senza far* tanta professione di modestia a *parole, prima di lui molte brave* persone coi fatti mostrarono di saper resistere a ripetute pressioni amichevoli mettendo al di sopra delle facili compiacenze, la coscienziosa deliberazione di non volersi opporre alla volontà del paeso.

# NO NON È VERO!

Il prof. Panebianco, nella foga dell'improvvisazione, si è lasciata scappare una brutta frase: *Noi, da buoni socialisti, non badiamo a cose morali, badiamo ai nostri interessi*.

Quest'espressione rude e poco opportuna ci è spiaciuta, specialmente perchè ci ha rivelato un lato a noi ignorato, finora, delle idee che il detto professore propugna.

Come! per certi socialisti la morale è una cosa secondaria? tutto sta nel tornaconto?

Ma allora voi mentite quando venite a parlarci di eguaglianza vera, di vera fratellanza, di vera libertà?

Allora non è vero che solo nel socialismo stia la vera morale, come taluno di noi socialistoidi da caffè (*la frase dispregiativa non è farina* del nostro sacco) avevamo fin qui *creduto*.

Noi credevamo che le rivendicazioni delle classi lavoratrici non fossero soltanto una questione di ventre. — *Magenfrage*, come la chiamano i tedeschi, ma rinchiudessero un profondo sentimento di moralità.

Ci saremmo forse ingannati? O non piuttosto fu la parola che tradì il suo pensiero? Amiamo crederlo per lui e pel socialismo.

# CRISPI MASTINO

*Crispi è un mastino*, ed i mastini per quanto terribili si domano col collare. Crispi ebbe il *collare* e fù domo.

*Questa efficace e spiritosa frase* del candidato socialista fu, dall'uditorio, *accolta con senso di* generale *approvazione* e soddisfazione.

È vero, è vero, fu questa la impressione generale.

Ma il mastino ritornerà a mordere, ritornerà, per quanto, anzi perchè munito di collare, a mordere. La libertà, la giustizia, porteranno di nuovo il lutto, perchè il crispismo non è morto, ma come una mala pianta ripullula dalle radici.

E voi socialisti *sambucchiani*, voi che dal verbo di Firenze, frutto di *maggioranza* "incomposta ed incosciente„ lo dissero dei vostri migliori, traeste ragione per tanto livore e tanta acredine contro i partiti affini, voi sarete, se le masse vi seguiranno, i principali e responsabili autori.

# Elettori, all'erta!

*Elettori! non vi lasciate intimorire* dalle minaccie, nè corrompere dalle lusinghe.

Il voto è segreto; lo Statuto vi dà il diritto di sostenere chi vi piace, qualunque ne sia il partito.

Per mettervi paura, qualche intrigante vi dirà che, così facendo, voi rischiate di essere perseguitati!

Ebbene voi rispondete che invece stiano in guardia gli altri; perchè l'art. 139 del Codice penale dice chiaro che chiunque fa minaccie per impedire *che un elettore* voti a modo suo è condannato da uno a trenta *mesi di carcere*, *e se poi* chi minaccia è un pubblico ufficiale (sindaco, pretore, carabiniere, guardia, ecc.) la pena si estende sino a cinque anni. Perciò, se qualcuno vi minacci in qualsiasi modo e forma, denunciatelo subito all'autorità giudiziaria.

Parimenti tenete presente che chiunque tenta corrompere un elettore mediante denaro, e chiunque vende il suo voto per denaro è punito colla reclusione.

**Avvertiamo anche che i nostri Comitati, quando possono accorgersi della tentata e** perpetrata corruzione, denuncieranno corrotti e corruttori al procuratore del re.

***

Art. 105 — Chiunque, per ottenere a proprio od altrui vantaggio, il voto elettorale o l'astensione, offre, promette o somministra denaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre persone, è punito con la detenzione estensibile ad un anno, e con multa da L. 51 a 1000.

L'elettore, che, per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse, o ha ricevuto denaro o altra utilità è punito colla pena medesima.

Sono considerati mezzi di corruzione anche le indennità pecuniarie date all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno, o il pagamento di cibi e bevande ad elettori, o di rimunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali; ma la pena viene in tal caso ridotta alla metà.

Art. 106 — Chiunque usi minaccia ad un elettore od alla sua famiglia di notevole danno o della privazione di un'utilità per costringerlo a votare in favore di una determinata candidatura, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, con raggiri od artifizii, *ovvero* con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressione per costringerli a votare in favore di una determinata candidatura, o ad astenersi dallo esercitare il diritto elettorale, è punito colla pena della multa da L. 51 a 1000, o, nei casi più gravi, con la detenzione fino a mesi sei.

Alle pressioni nel nome collettivo di classi di persone, o di associazioni, è *applicabile* il massimo della pena.

Art. 107 — I pubblici ufficiali, impiegati, agenti o incaricati di una pubblica amministrazione, i quali, abusando delle loro funzioni direttamente, o col mezzo di istruzioni date da persone loro dipendenti in via gerarchica, si adoperarono a vincolare i suffragi degli elettori a *favore* o in pregiudizio di determinate candidature, o *ad indurli all'astensione*, sono puniti con multa da L. 500 a 2000, o, secondo la gravità delle circostante, con la detenzione da tre mesi ad un anno.

# Collegio di Palmanova

Forse negli annali della storia elettorale non *si* riscontrano esempi di corruzione sfacciata e ributtante come quella che oggigiorno campeggia nelle nostre amene pianure. Si vuole comperare la coscienza degli elettori perchè questi cooperino a mantenere in alto, al potere l'immoralità, l'ambizione, l'egoismo.

Ma al gioco infame delle camarille e dei tristi si presteranno gli elettori? No.

Io ho troppa fede nella moralità e galantominismo degli elettori per credere che essi non sosterranno col proprio voto l'iniquità per una vile moneta — ma si raccoglieranno invece per dare il proprio suffragio ad un uomo giusto, intelligente e sopratutto buono e di cuore.

Sparlino pure i fautori del De Asarta sul nome del nostro mite

**PIO BRAZZÀ**

che tanti dolori ha lenito, tante sventure confortate, tante lagrime terse, noi compatti, per il bene nostro, per il bene della patria, per la pace e per l'ordine, accorreremo alle urne per votare a

**PIO BRAZZÀ**

Sentite:

Ho interrogato un onesto elettore circa i candidati del nostro collegio, e mi ha risposto:

"Fui (inorridisco a dirlo!) un mese alle dipendenze del De Asarta e non vi ritornerei per tutto l'oro del mondo. Non ha cuore quell'uomo. I suoi dipendenti lavorano come cani e mangiano...... vuole sentire il *menu*? mangiano polenta alla mattina e granoturco cotto nell'acqua a mezzogiorno.„

Oh! viva il galantominismo, la bontà ed il cuore di

**PIO BRAZZÀ**

Per dare un esempio poi che gli uomini rotti sdegnano di mantenere alti posti là dove sfacciato s'impone la corruzione, cito la seguente voce che insistente corre.

Ho sentito che l'egregio uomo Cristofoli Luigi si è dimesso da assessore, da presidente della Banda e da altre cariche che meritamente copriva.

Mi riservo di constatare la verità; certo però devono essere gravi i motivi che consigliarono a questo l'intelligente, benemerito ed onesto Cristofoli.

# Collegio di S. Vito al Tagliamento

Anche nel collegio di S. Vito si è ora accesa la lotta politica fra l'ex deputato **Galeazzi** ed il co. Freschi,

Il Freschi non ha altro merito se non quello di essere imposto dai signori, che lottano non per innalzare il loro candidato, ma bensì per opporsi alla spontanea e sempre crescente volontà degli elettori, i quali vogliono a loro deputato l'avvocato prof. **Luigi Domenico Galeazzi.** Noi siamo sicuri che il voto favorirà il candidato del nostro cuore, avvocato **Galeazzi,** specchio di onestà *famigliare e civile*, che viene dal popolo, e che dal popolo aspetta ansioso il plebiscito che lo riporterà al seggio, già da lui altra volta occupato in Parlamento.

Il **Galeazzi** non vanta titoli di blasone ereditato, come altri candidati; ma per lo contrario conta una forte coltura, ed un continuo interesse per le sorti del popolo, che tanto sulla cattedra di professore dell'Università di Roma, quanto sui giornali, quanto al nostro Parlamento, egli ha costantemente e fieramente sostenuto.

Amico personale ed ammiratore di Crispi, lo abbandonò quando questi scostandosi dall'antico programma democratico, assunse quella strada che portò alla rovina materiale e morale della patria nostra, col disconoscere le prerogative sancite dal parlamento, e col portare in Africa i nostri più baldi e forti soldati a perire da eroi nelle inospiti ed aride sabbie dell'Eritrea.

I fatti purtroppo hanno dato ragione alle teorie del nostro amico **Galeazzi,** e questi fatti non sarebbero successi se i deputati tutti avessero pensato colle idee del nostro amico.

Ciò addimostra il tatto politico del **Galeazzi,** e lo fa simpatico agli elettori, i quali non mancheranno di tributargli il loro aggradimento, col votare compatti pel suo rispettabile nome.

Egli appartiene alla ormai grande falange che ammira la immacolata figura di Felice Cavallotti, lo strenuo campione dell'onestà, e lo sferzatore instancabile di ogni abuso, prepotenza ed immoralità.

Il **Galeazzi** è un democratico, sincero amico dell'ordine, e che colle leggi esige *sia provveduto* alla sorte dei miserabili e dei meno abbienti, e vuole che la giustizia sia più accessibile alle classi meno favorite dalla fortuna, che l'istruzione popolare sia diffusa ed insegnata da precettori bravi e ben retribuiti, che le imposte siano distribuite in modo, che chi più ha più contribuisca alle spese dello Stato.

In più di trent'anni di lotta incruenta, mai il **Galeazzi** smentì le sue idee democratiche, mai cambiò il suo programma che vuole coll'ordine la felicità del popolo.

Sprezzò sempre coloro che lo consigliavano ad uniformarsi alle idee dei signori feudatari, e rimase sempre l'idolo dei suoi elettori i quali ad onta della sleale *guerra fattagli*, continuano a manifestarsi in suo favore, anche quando una maggioranza per lo più corrotta fece altri salire le scale di Montecitorio.

Il **Galeazzi** anche quando fu sconfitto materialmente, vinse moralmente, perchè i voti da lui riportati erano frutto dell'amore e dell'ammirazione, mentre gli altri si inspirarono all'odio ingiustificato contro la persona, ed erano conseguenza di pressioni materiali e morali fatte sull'animo degli elettori, che se liberi, avrebbero quasi tutti contribuito al trionfo del nostro amico.

A convalidare quanto sopra e per addimostrarvi quanto il **Galeazzi** sia apprezzato si riporta integralmente la lettera diretta dall'egregio uomo, l'on. Felice Cavallotti, agli elettori del nostro collegio:

Roma 1 marzo.

Alli amici di S. Vito al Tagliamento, alla democrazia di codesta nobile terra friulana raccomando col più vivo affetto il nome di L. D. Galeazzi — che ebbi già, e spero riavere, compagno caro e valoroso in Parlamento nelle battaglie per la causa popolare. Le armi meno belle, che poterono vincerlo nell'ultima lotta, non è detto che debbano ancora privare il collegio di S. Vito dell'opera di lui, che si degnamente nella 18.ma legislatura interpretò l'anima ed il cuore del Friuli. Mai come oggi fu necessario che le urne popolari rinnovino, risanino l'ambiente legislativo, e lo popolino di coscienze integre, e di alti caratteri: è l'opera a cui ho consacrato questi anni della mia vita: e dalla quale dipende il rialzarsi delle sorti italiane, che una bufera di scandali e di sventure prostrò. Ecco perchè auguro il ritorno di Galeazzi alla Camera; e ne saluterò la vittoria come un evento lieto pel Friuli, lieto per l'onore e gli interessi d'Italia.

*Felice Cavallotti.*

Elettori del collegio di S. Vito vi esortiamo a nome della democrazia di votare compatti per l'amico

**LUIGI DOMENICO prof. avv. GALEAZZI**

**Chi non avesse ancora avuto il certificato elettorale può rivolgersi alla sede del Circolo Democratico, via Savorgnana 17, che glielo sarà procurato.**

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 1.52 | 6.45 | D. 5.— | 7.45 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.12 | 10.— |
| M.* 8.10 | 9.49 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13 20 | 18.20 | M. 18.30 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | M.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.5 | O. 22.20 | 3.4 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| D. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| O. 7 55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.5 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.6 |
| D. 17.6 | 19.9 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.5 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 3.15 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.1 | 11.20 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.41 | M. 20.45 | 1.30 |

| DA UDINE | A PORTOGRUARO | DA PORTOGRUARO | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.51 | 9.32 | M. 6.36 | 8.59 |
| M. 13.5 | 15.20 | O. 13.2 | 15.31 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.— | 19.33 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.12 | 6.43 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.5 | 9.32 | M. 9.47 | 10.15 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.41 | 16.16 | O. 16.40 | 17.16 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.22 |

| DA CASARSA | A SPILIMBERGO | DA SPILIMBERGO | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O 17.30 | 18.10 |

### TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 10.5 | 7.20 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | P. G. 12.15 |
| R. A. 14.50 | 16.43 | 13.50 | R. A. 15.30 |
| R. A. 17 15 | 19.7 | 17.30 | P. G. 18.55 |

# PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

## CIRCOLO ELETTORALE DI UDINE

### Elezioni politiche del 21 Marzo 1897

## Elettori del Collegio di Udine, votate per

# RUGGERO PANEBIANCO

## CHI È IL NOSTRO CANDIDATO?

Nato a Messina, da madre inglese, nel 1848 ebbe la prima educazione a Malta in un collegio inglese; diciottenne fece la campagna del 1866 con Garibaldi, e quando nel 1867 a Messina il colera strappava la vita fin a mille dei suoi concittadini al giorno, egli, membro dell'assistenza, si comportò con tanto ardore ed abnegazione da conseguire un lusinghiero attestato di merito.

Prese parte anche alla campagna di Roma del 1867 (parte meridionale).

Viaggiò l'Inghilterra e vi dimorò qualche tempo, procacciandosi i mezzi di sussistenza col dare lezioni di lingua italiana; di ritorno in patria, assunse la direzione delle miniere di asfalto in Ragusa (Sicilia), dove era mal visto dai *signori* perchè, di animo generosissimo, non voleva maltrattare gli operai.

Da Ragusa si recò a Roma e, ripresi gli studi universitari, che aveva già iniziati nella Università di Messina, in breve tempo potè conseguire con plauso la laurea in chimica sotto l'illustre Cannizzaro, che pronosticò nell'allievo **Panebianco** un novello scienziato.

Ebbe l'affetto e la stima del principe dei cristallografi italiani, di Quintino Sella, il quale, da scienziato veramente grande, punto allarmandosi delle idee politiche, già fin d'allora ribelli, dal Panebianco, apprezzò il suo vivace ingegno e con amore paterno lo incoraggiò nella carriera scientifica che stava per imprendere, quale assistente di mineralogia nella Università romana.

Da oltre 15 anni professore di mineralogia nella Università di Padova si è acquistato meritamente fama di valoroso scienziato e insegnante, non solo in Italia, ma all'estero ancora.

Lo vantano maestro due giovani professori: il socialista G. B. Negri, professore di mineralogia all'Università di Genova, noto in Italia ed all'estero pei suoi pregevoli lavori scientifici, e il prof. Artini, direttore della sezione mineralogica del museo civico di Milano.

Sarebbe cosa lunga dare la serie dei suoi lavori, molti dei quali si riferiscono a studio cristallografico di sostanze organiche; ma due opere, che eccellono, vogliamo notare: il suo *Trattato di mineralogia*, di cui son usciti due volumi, e la *Rivista di cristallografia e mineralogia italiana*.

Quale Direttore di questa Rivista, il prof. **Panebianco** destò un contrasto di antipatie e simpatie da non dirsi, fra i mineralisti italiani e stranieri perchè egli smesse le melliflue parole di una critica bugiarda, partigiana e perciò antiscientifica, ma inspirato sempre e puramente al progresso della scienza e punto curando il biasimo dei critici del vecchio sistema, combattè e combatte tuttora con animo pugnace, sopra tutto, l'errore scientifico.

Quale lo scienziato, tale l'uomo politico. Repubblicano, iniziatore e propulsore instancabile del movimento cooperativo a Padova, diventa fervido socialista non appena legge e medita l'opera immortale di Marx, e oggi vien noverato fra i pochi che l'abbiano compresa fino alle ultime conseguenze a cui essa necessariamente conduce.

Convinto della necessità della lotta di classe, quale mezzo *formidabile* e l'unico infallibile per giungere, nel più breve tempo possibile, alla realizzazione delle aspirazioni che si compendiano nella parola **socialismo**, *rifiuterebbe i voti di qualsiasi dei cosidetti partiti affini*, anche nel caso avesse la certezza di entrare domani nel parlamento detto nazionale.

Per opera specialmente sua, sorse la ex Lega padovana del partito socialista, disciolta nel '94 dal Crispi. In quella occasione si perquisì la sua casa ed a lui, insieme ad altri compagni, fu intentato un processo, in base al *famoso* art. 247 del *liberalissimo* codice zanardelliano, processo che finì con un non luogo a procedere.

Prese parte attiva a riunire le forze socialiste di Padova nel Circolo elettorale socialista, del quale è assiduo frequentatore, e dove la intelligenza sua, la sua parola schiotta ed aperta, il suo entusiasmo servono ad infondere nuova fede nei suoi compagni di lotta.

Nella passata lotta politica fu candidato al I° collegio di Venezia ed al collegio di Spezia. La

candidatura a Venezia costò a lui, unitamente al Montiselli ed altri, un nuovo processo, finito all'appello con un altro non luogo a procedere, perchè, candidato socialista e facendo propaganda di socialismo, chiuse una conferenza al fatidico grido di: Viva il socialismo!

Tale l'uomo che i socialisti di Udine, come quelli di Venezia, hanno scelto a nome di battaglia.

Ma più che per l'uomo, noi chiediamo i voti per l'idea che in lui si impersona.

**Operai, contadini, votando per**

# RUGGERO PANEBIANCO

**voi votate per il socialismo, votate cioè per voi, per le vostre famiglie, per la sicurezza, la tranquillità, il benessere del vostro avvenire.**

---

## Chi sono i socialisti?

Socialista! Questa parola vi mette paura. Ma perchè? Tutti gli uomini di testa e di cuore sono oggi socialisti o lo diverranno ben presto.

I socialisti sono i vostri veri amici. Essi lavorano e soffrono per voi. Verrà giorno in cui lo comprenderete e, invece di accoglierli con sospetto, stringerete loro la mano e passerete in massa nelle loro file.

## I socialisti non vogliono «dividere».

Vi hanno detto che i socialisti vogliono «dividere». Tutti sanno che qualora anche i terreni fossero divisi in parti eguali fra tutte le famiglie d'un Comune, pochi anni dopo vi sarebbe chi ha perduta la propria parte e chi l'ha raddoppiata. Noi non vogliamo una simile sciocchezza.

L'agente delle tasse che mette le unghie sul vostro sudato danaro, o agricoltori, il padrone qui avete prodotto un utile di cinque lire e ve ne paga due, od operai, quelli si vogliono «dividere» con noi, il frutto del nostro lavoro.

## I socialisti non combattono la religione.

Vi dicono che essi non vogliono nè preti nè chiese. — Non è vero. — I socialisti intendono che ognuno sia libero di seguire la religione che più gli piace. Anzi essi venerano Gesù, il quale amava i poveri e diceva «essere più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri in paradiso». Gesù diceva pure che gli uomini dovessero vivere come fratelli, e noi socialisti vogliamo appunto che divengano fratelli davvero, e non si vedano più da un lato moltitudini che soffrono per fame, disoccupazione, abbrutimento, mentre dall'altro pochi si godono tutti gli agi che procura il danaro.

## I socialisti amano la patria.

È falso che i socialisti non amino la patria; ma essi vogliono che la patria sia buona e giusta madre a tutti i suoi figli e non faccia nuotare nell'abbondanza alcuni e neghi il lavoro e il pane a tanti altri ridotti, senza loro colpa, alla più estrema miseria e costretti ad emigrare.

E della patria essi hanno un concetto ben più nobile ed alto che non tutti coloro che tutti i giorni strombazzano professione di patriotismo.

Per loro, tutti gli uomini, in qualunque paese nati, sono fratelli; ma quando un popolo ne calpesta e tien schiavo un altro, essi proclamano il diritto nell'oppresso di insorgere, e corrono in suo aiuto. Così hanno combattuto e combatteranno per il trionfo del principio di nazionalità, e perchè tutti gli uomini abbiano una patria là dove son nati.

È a traverso la costituzione naturale delle patrie, che può e deve passare trionfalmente il principio della giustizia e della fratellanza che s'incarna nel socialismo. Per esso gli uomini troveranno assurdi e ristretti i confini tracciati da una catena di monti o da un fiume; e per i liberi uomini dell'avvenire, amantisi tutti come fratelli, sarà patria il mondo.

Per intanto — per Candia adesso, come per qualunque popolo che si ribelli contro l'oppressore — nel nome di patria scorrerà anche sangue socialista.

## I socialisti non vanno contro le leggi.

I nostri nemici vi dicono pure che noi vogliamo «fare la rivoluzione» per andare contro le leggi, e che non riconosciamo alcuna autorità. — Non è vero. — Noi rispettiamo la legge; ma vogliamo che essa sia eguale per tutti.

E la legge non è eguale finchè esistono il povero ed il ricco, l'istruito e l'analfabeta, colui che vive agiatamente nell'ozio e colui che con misero compenso è oppresso da pesantissima fatica. E perciò vi diciamo: le leggi si fanno in Parlamento e siete voi che nominate i deputati; nominatene di quelli che vadano là dentro a sostenere leggi fatte nell'interesse di voi tutti che lavorate, per proteggervi e far rispettare i vostri diritti.

## I socialisti non predicano l'odio.

Vi dicono che i socialisti insegnano ad odiare i ricchi. — Non è vero. — Anche fra i ricchi c'è della brava gente. Ma finchè manderete alla Camera soltanto cavalieri, commendatori, nobili, generali, banchieri, padroni di fabbrica, grossi proprietari di terreno, costoro continueranno a far leggi in favore di sè medesimi, e appena nominati dimenticheranno i poveri diavoli che han dato il loro voto.

Voi non dovete odiare i signori; anzi li dovete rispettare ed amare come vostro prossimo; ma non eleggerli a deputati.

## I socialisti sono onesti.

Tutti avete visto quello che è successo in Parlamento. Si è scoperto che deputati, senatori e ministri mangiavano i danari del paese.

Tutti coloro hanno votato con entusiasmo le leggi contro i socialisti, dicendo che questi erano malfattori, pericolosi per l'ordine pubblico. E così ci sono stati centinaia di processi. Si sono lette le fedine penali dei socialisti, le questure presentarono i loro rapporti; ebbene, avete voi sentito dire che uno, uno solo, di questi socialisti non sia un galantuomo?

Al contrario sindaci, consiglieri e persone illustri nelle

arti e nelle scienze, son venuti a deporre che sentivano grande stima per quegli imputati perchè li ritenevano uomini onesti e di cuore.

## Finora i deputati non hanno pensato alla povera gente.

Voi tutti sapete che le leggi votate in Parlamento sono tanto numerose che gli avvocati stessi non le conoscono tutte. Di leggi ce n'è a migliaia. Non potete venire al mondo, comprare, vendere, sposarvi, vivere in pace e morire, senza che le leggi se ne immischino.

Ma guardate un po', se quelle teste fine, quegli scienziati che avete finora mandato alla Camera hanno mai pensato di deliberare che chi lavora ha diritto ad un sufficiente guadagno, che gli orari non devono essere tanto lunghi da consumare la salute dell'operaio, che non ci deve essere gente costretta a patire la fame perchè non trova occupazione.

## Perchè non ci han mai pensato.

I deputati che mandaste finora in Parlamento non hanno mai fatto leggi per il miglioramento delle condizioni dell'operaio, perchè sono quasi tutti proprietari di fabbriche, di terreni, di aziende commerciali, ecc., od azionisti di esse, o sperano diventare azionisti e padroni, od hanno parenti ed amici che lo sono, e dovrebbero rimetterci di borsa.

Non han mai fatto una legge che limiti gli orari, perchè sarebbe loro interesse di prolungarli ancora. Se si è trattato di mettere nuove tasse, hanno fatto in maniera che la povera gente sopratutto ne sopportasse le conseguenze. E così via.

## Perchè i socialisti ci penserebbero.

I socialisti ci penserebbero perchè sono i rappresentanti della gente che lavora.

Da anni essi lavorano pel vostro bene e verrà giorno in cui sarete loro riconoscenti. Una volta gli apostoli della fede cristiana andavano pel mondo ad insegnare che gli uomini dovevano essere fratelli; oggi i socialisti, apostoli dei nostri tempi, studiano, faticano e si sacrificano affinchè gli uomini diventino fratelli davvero, e tutti provvisti di lavoro, di pane, di riposo, di istruzione e di buoni sentimenti.

## Il vero scopo dei socialisti.

Chi comanda nel nostro paese? Chi fa le leggi a piacer suo? La maggioranza.

Quando, a forza di spiegare a tutti le loro idee, i socialisti saranno divenuti maggioranza in Italia, nomineranno deputati del loro partito, e la Camera sarà nelle mani loro. I borghesi dovranno obbedire alle leggi dei socialisti nello stesso modo che i socialisti hanno obbedito alle leggi dei borghesi. Nulla di più giusto come vedete.

E che leggi faranno in quel giorno i socialisti?

Prima di tutto sarà approvata quella che metterà in *proprietà collettiva* (cioè *di tutti*) i terreni, le miniere, le case, le fabbriche, le macchine, le ferrovie, le banche, ecc., che ora sono nelle mani di pochi privati.

Poi i socialisti diranno: Ora non ci son più nè padroni, nè servi. Terre, fabbriche ed ogni cosa formano un unico patrimonio indivisibile. L'amministrazione sarà nominata da tutti, nell'interesse di tutti. In un comune siamo noi cinque mila persone? Siamo noi cinque mila soci, e queste terre, queste fabbriche, ecc., formano la nostra proprietà collettiva, il nostro capitale sociale.

Esser soci insieme, vuol dire aver tutti ugual dovere, e ugual diritto; il dovere di lavorare secondo la nostra capacità, il diritto di cavarne un sufficiente guadagno in proporzione dell'utile che avremo portato in società. Chi è in grado di lavorare e non lo fa, non mangia. (Così ha detto, ma i preti fingono di ignorarlo, anche S. Paolo). Aboliremo i lavori inutili, ci serviremo dappertutto di macchine, metteremo a frutto, con buoni direttori tecnici, le scoperte della scienza e così, fra tutti, la fatica diverrà ben minore e potranno bastare forse cinque o sei ore al giorno. Intanto la quantità di pane, di carne, di vino, di libri, di onesti divertimenti diventerà sempre più grande e così aumenterà la ricchezza di ciascuno.

Ai fanciulli daremo la necessaria istruzione ed ai vecchi il meritato riposo, e tutti avranno la sicurezza dell'esistenza, un discreto benessere, l'istruzione della mente e l'amore dell'uno coll'altro che è il maggior bene.

## Non è impossibile.

A voi sembra che questo sia impossibile e dite che non succederà; ma una volta a chi avesse parlato di far camminar dei carri senz'animali da tiro, avreste risposto: È impossibile; eppure s'è inventata la macchina a vapore. A chi avesse detto: Parleremo da Milano in America in cinque minuti, avreste dato del matto; eppure s'è inventato il telegrafo.

Un tempo, i signori dei castelli vendevano al mercato la terra e, insieme gli agricoltori, e le tasse le pagava soltanto il popolo; e contro il nobile il povero aveva sempre torto, e s'impiccava la gente senza processo, e i lavoratori mangiavano l'erba dei fossi, mentre i principi e le loro favorite facevano baldoria. Anche allora la gente diceva: È sempre stato così e così sarà sempre. Eppure gli uomini di cuore si misero d'accordo e riportarono vittoria nel 1789.

Il progresso non si arresta mai, e le cose che vi abbiamo detto, succederanno senza che nessuna forza al mondo possa impedirlo.

## I nostri due programmi.

Questo è il cosidetto nostro programma «massimo», è il *fine* che si propone il nostro partito: l'abolizione cioè del salariato, di questa nuova forma di schiavitù dell'uomo; la comunione della società in una sola classe di uomini liberi fraternizzanti e felici.

Non più poveri e ricchi; non più servi e padroni.

Ma prima che venga il momento di mettere in pratica questo programma, passerà non poco tempo e poi in cose tanto importanti bisogna andar adagio, poco per volta, e quando tutti si saranno messi d'accordo e persuasi dell'utilità di fare in questo modo.

Per intanto i socialisti si contentano di domandare delle leggi di molto minor importanza, e queste formano il loro «programma minimo».

Queste leggi rappresentano altrettante *riforme* delle leggi attuali e sarebbero come chi dicesse i *mezzi* dei quali i socialisti intendono servirsi per preparare il giorno nel quale, con *la giustizia, la tranquillità, il benessere di tutti gli uomini*, trovi attuazione il loro *fine*.

Ecco dunque il nostro:

## Programma minimo.

### Riforme politiche.

1. Suffragio universale politico ed amministrativo. Indennità ai deputati.

2. Abolizione di ogni legge restrittiva della libertà di stampa, riunione ed associazione.

3. Sostituzione della nazione armata all'esercito permanente.

4. *Referendum* politico ed amministrativo e diritto di iniziativa popolare.

5. Eguaglianza giuridica e politica dei due sessi.

6. Autonomia comunale e indennità a tutte le cariche elettive.

### Riforme economiche — Igiene ed istruzione.

1. Riforma dei patti colonici a vantaggio dei lavoratori dei campi.

2. Divieto di sostituire la forza pubblica agli operai scioperanti.

3. Riscatto ed esercizio — da parte dello Stato — delle ferrovie, miniere, mezzi di navigazione, ecc.

4. Espropriazione delle terre incolte per affidarne la coltivazione ad associazioni di lavoratori.

5. Concessione dei lavori pubblici ad associazioni cooperative di lavoratori.

6. Revisione della legge sui probiviri e sua estensione a tutti *i contratti di lavoro* industriali ed agricoli.

7. *Riforma tributaria*, cioè: tassa unica progressiva sui redditi e sulle successioni; — redditi minimi esenti da ogni imposta; — abolizione del dazio consumo e di qualunque altra imposta indiretta.

8. Riduzione degli interessi del debito pubblico.

9. Abolizione delle spese dei culti.

10. Fondazione, per cura dello Stato, di una Cassa pensione pei vecchi, invalidi, inabili al lavoro, amministrata da lavoratori.

11. Giornata normale di lavoro non superiore alle otto ore; *minimum* di salario e riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive.

12. Limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, in riguardo anche all'età, alle condizioni fisiologiche, ecc.

13. Proibizione del lavoro notturno, salvo pei casi di pubblica utilità.

14. Ispettori per l'igiene e per la polizia delle fabbriche, scelti dalla classe lavoratrice.

15. Istruzione laica obbligatoria fino alla V classe; — insegnamento professionale; — miglioramento delle condizioni dei maestri.

## Non abbiate paura.

**Il voto è segreto, e lo Statuto vi dà il diritto di sostenere chi più vi piace, qualunque ne sia il partito.**

Per mettervi paura, qualcuno vi dirà che così facendo rischiate d'andare in prigione. Ebbene, voi rispondetegli che stiano invece in guardia gli altri, perchè l'art. 139 della Legge elettorale dice chiaro che chiunque fa *minaccie* per impedire che un elettore voti a modo suo, (anche se ricco, padrone di fabbrica, avvocato, ecc.) è condannato da uno a trenta mesi di carcere; se poi chi fa minaccie è un « pubblico ufficiale », (sindaco, pretore, carabiniere, guardia, ecc.) la pena va dai due ai cinque anni. Se qualcuno vi dice, che vi licenzierà dal lavoro o vi farà danno in **altra maniera, denunciatelo al procuratore del re.**

Se poi, la vostra condizione di dipendenti ve lo impedisce; e vi impedisce anche di accettare il danaro che forse vi offriranno *per comprare* il vostro voto, prendete pure i **soldi e promettete tutto ciò che si vorrà da voi; ma quando andate alle urne ricordatevi che siete lavoratori, non tradite la vostra causa, i vostri compagni, la vostra famiglia, voi stessi, e votate per il socialista.**

## "Tanto non riesce,,

Molti di voi pensano: Tutto ciò va bene; ma *cosa* serve votare pel socialista? « Tanto non riesce ».

E perchè non dev'egli riuscire? Nell'Emilia, in Romagna, in Lombardia, in Sicilia, ne sono già riusciti altri. Siccome la gente che vive del sudore della propria fronte forma la più gran parte della popolazione, il giorno che vorrà mettersi d'accordo farà riuscire non un solo deputato, ma tutti i cinquecento. A forza di spiegare le nostre idee e di battere e ribattere il chiodo, i poveri finiranno per capir la ragione e venir dalla nostra.

Sicuro che ci vorrà del tempo; ma intanto ogni cosa bisogna ben che abbia un principio e tutti i principî sono difficili. Date dunque il buon esempio, voi che avete letto queste pagine e persuadete i vostri amici a fare altrettanto.

Se anche stavolta il candidato non riesce, riescirà fra tre anni, o fra sei, o fra dieci. Se quest'anno fa fiasco, almeno voi, o lettore, possiate aver la contentezza di dire: Per parte mia ho fatto ciò che dovevo.

## La potenza dei socialisti.

Tutti i giorni che Dio manda sulla terra, il nostro Partito cresce; tutti i giorni riporta una vittoria. Esso esiste in ogni parte d'Italia, d'Europa, del mondo civile.

In Francia, il Partito conta più di cinquanta deputati. In Germania, alle ultime elezioni, i socialisti riportarono quasi due milioni di voti ed il potente imperatore Guglielmo è ben imbarazzato in causa loro. Nel Belgio sono fortissimi e fanno piegare il governo. Il Partito è forte anche in Austria, Russia, Svizzera, Spagna, Olanda, Scandinavia, Bulgaria, ecc., e così in America e in Australia. Anche in Italia i socialisti crescono di continuo, come si è visto dagli ultimi avvenimenti.

Poco a poco uomini e donne, giovani e vecchi, operai, agricoltori, piccoli proprietari e negozianti, e perfino impiegati, medici, avvocati, scrittori, sapienti e ricchi diventano socialisti.

## Votate, votate!

**Lavoratori, date tutti il voto al candidato socialista.**

Una mano sul cuore: Chi ha ragione? Chi vi dice il vero? Chi parla nel vostro interesse? Chi vi ama?

**Il voto è segreto, nessuno vi vede quando riempite la scheda.** Scrivete dunque il nome del candidato che fa per voi.

Votate il socialista, se comprendete il vostro tornaconto, se siete uomini e non branchi di pecore paurose, se amate le *vostre famiglie*, se sentite pietà della miseria dei vostri simili, se siete onesti, se avete coraggio, se avete cuore.

Il socialista rappresenta le riforme utili alla povera gente; rappresenta il vostro diritto e la vostra speranza; rappresenta per voi l'avvenire!

Lavoratori, dategli il voto!

Udine 12-3-97 - Tip. Coop.